

78^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Trascrizione INTERVENTO MARIO BALDASSARRI

BALDASSARRI: Signor Presidente Giuseppe Guzzetti, Signor Presidente Maurizio Sella, Signor Governatore Antonio Fazio, Signore e Signori.

La Giornata Mondiale del Risparmio ormai da diversi decenni è un appuntamento fisso per una riflessione profonda che ogni anno avviene sul ruolo del risparmio e sul ruolo dei mercati finanziari nel mondo e nel nostro paese.

Quest'anno è stato scelto l'argomento dell'etica del risparmio e della tutela del cittadino e finora, negli interventi che mi hanno preceduto, come è giusto che sia, si è data una lettura di questi argomenti dal punto di vista dell'impiego finanziario del risparmio perché questo evidentemente riguarda prevalentemente la responsabilità degli intermediari e degli operatori. E da questo punto di vista l'impiego finanziario del risparmio deve certamente garantire efficienza e sicurezza attraverso lo strumento della trasparenza e della completezza delle informazioni. Ma proprio perché in un sistema efficiente occorre che le responsabilità siano definite con chiarezza ai diversi operatori, vorrei qui offrire una riflessione che riguarda prevalentemente in generale la responsabilità di governo. Una lettura cioè dell'etica del risparmio e della tutela del cittadino dal punto di vista della formazione reale del risparmio. Perché certamente è rilevante assicurare il più efficiente, il più certo e il più trasparente impiego del risparmio con una molteplicità di strumenti che il mercato e gli operatori riescono a costruire e a inventare come ha appena annunciato il Presidente Sella riferendosi a un caso specifico. E' forse responsabilità della politica, della "policy" e del governo quella di garantire condizioni di funzionamento del sistema economico che facciano formare il risparmio.

Non possiamo dare il risparmio come una quantità fissa rispetto alla quale poi l'opera di intermediazione garantisce la migliore allocazione, il migliore efficiente impiego del risparmio e quindi anche la maggiore sicurezza.

Quindi in questo senso c'è un'etica del risparmio ed una tutela del cittadino che può essere riletta da quest'altro punto di vista e cioè garantire che il sistema economico funzioni in modo tale che si possa formare risparmio a livello macro-economico di sistema e garantire a livello micro tutela del cittadino, la condizione per la quale il cittadino riesca a fare risparmio.

Alcune riflessioni su questo aspetto, la formazione reale del risparmio.

Beh certamente il primo punto è ricordare che non è il risparmio che fa sviluppo ma è lo sviluppo che fa il risparmio e su questa relazione interviene pesantemente l'andamento della demografia.

Da questo punto di vista io credo che è doveroso sottolineare una contraddizione, anzi due contraddizioni che il continente europeo sta vivendo e in parte l'Italia, parte integrante di questo continente europeo, sta vivendo.

Perché da un lato abbiamo costruito un importante processo di integrazione monetaria, abbiamo in prospettiva un importante processo di allargamento dell'Unione Europea ma forse non è ancora ben chiaro perché si è costruito il processo di integrazione monetaria.

Processo di integrazione monetaria che ha portato alla costruzione della moneta unica, all'individuazione di responsabilità ben definite assegnate alla Banca Centrale Europea dal sistema europeo delle banche centrali. A cui spetta il compito di garantire la stabilità monetaria e parallelamente, proprio per raggiungere le condizioni necessarie per l'integrazione e l'unificazione monetaria, si sono dettate delle regole sul fronte della politica di bilancio e quindi sul fronte delle responsabilità dei governi che ancora oggi - e forse per tempi non brevi - continueranno ad essere largamente governi nazionali. Abbiamo chiamato questo primo patto di Maastricht e poi patto di stabilità.

E allora in questo contesto la responsabilità dei governi di costruire condizioni di crescita, di sviluppo dalle quali dipende la condizione sia macro che micro della formazione del risparmio, forse queste condizioni vanno un po' più a fondo capite. Perché qualcuno ha parlato, negli ultimi anni e negli ultimi tempi, quasi della morte della politica economica. Perché se la politica monetaria è assegnata ad un'istituzione indipendente che sta a Francoforte e la politica di bilancio è soggetta al vincolo dell'equilibrio di bilancio, ai parametri dettati dal patto di stabilità pur nella ragionevole interpretazione di questi parametri alla luce dell'andamento economico come è avvenuto in questi ultimi mesi.

Ma in queste condizioni qualcuno ha detto non ci sono gli spazi per fare la politica economica.

Ecco, la riflessione che vorrei proporvi è che è vero esattamente l'opposto perché se chi afferma che non ci sono più gli spazi per la politica economica dovrebbe esplicitare che implicherebbe affermare che la vera politica economica era quella possibile in condizioni di inflazione, di deficit pubblico e di svalutazione della moneta.

Io non credo che questa sia l'interpretazione più corretta: la vera politica economica è quella che assegna le responsabilità della politica, le decisioni da prendere con trasparenza di fronte ai cittadini. Ma in condizioni di equilibrio di finanza pubblica, stabilità dei prezzi, stabilità di cambio.

Ecco, da questo punto di vista l'Europa credo - e in parte l'Italia - vive questa contraddizione proprio perché se queste sono le condizioni che ci siamo costruiti con difficoltà nella seconda metà degli anni Novanta allora queste condizioni implicano la conseguenza di profonde riforme strutturali da adottare in Europa e in Italia per creare le condizioni di sviluppo nella stabilità.

Visto che forse abbiamo sperimentato nel passato recente o remoto che non sempre le condizioni di sviluppo solido possono essere create accettando l'instabilità monetaria della finanza pubblica e del tasso di cambio.

Ci sono due conseguenze da questo punto di vista, la prima conseguenza è che senza queste riforme strutturali l'Europa vive una condizione quasi paradossale. E' un continente che vede ancora oggi

un'alta formazione del risparmio che è servita, soprattutto nel decennio passato, a finanziare un fortissimo sviluppo ma da un'altra parte del mondo. Il risparmio europeo ha in gran parte finanziato lo sviluppo dell'area nord americana.

Questa è una contraddizione, un paradosso che fa parte di una lettura dell'economia internazionale, possono esserci ovviamente dei momenti ciclici in cui il risparmio si muove da una parte all'altra del mondo. Anzi questo forse, la libertà dei movimenti di capitale è garanzia di maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse. Ma dovremmo riflettere un po' più a fondo se questo non è un ciclo ma è un fatto quasi strutturale e permanente che dura da molti anni, da molto tempo.

E così dall'altra parte: il bene della stabilità monetaria, che è certamente un bene collettivo ma su questo occorre chiedersi se il bene della stabilità monetaria debba essere perseguito soltanto attraverso lo strumento diretto della politica monetaria o non debba essere perseguito anche attraverso gli strumenti che determinano maggiore crescita e maggiore sviluppo.

La stabilità monetaria non dipende soltanto dai tassi di interesse, dipende anche dalle aspettative di crescita dell'economia come dimostrano le esperienze dell'andamento del cambio dollaro/euro negli ultimi anni.

Questa è la conseguenza esterna di questa, io credo, necessità di riflettere più a fondo sul posizionamento del continente europeo in questo momento che forse possiamo chiamare, senza troppa enfasi, storico nella transizione europea.

C'è poi una conseguenza interna che però è una radice strutturale perché all'interno del continente europeo, che per tradizione ha una forte propensione al risparmio... Noi per tradizione in Italia abbiamo avuto una propensione al risparmio più alta di altri paesi anche se nei decenni passati era fortemente ridimensionata dal risparmio negativo prodotto dal bilancio della Pubblica Amministrazione, cosa che fortunatamente negli ultimi anni, data l'opera di riequilibrio finanziario strutturale sul bilancio pubblico, al di là poi dei cicli e degli impatti e dei cicli economici. Ma un continente che ha una forte capacità di risparmio a livello individuale e collettivo da una parte ha

introdotto un sistema che impedisce il triangolo virtuoso che trasforma il risparmio in investimento e l'investimento in sviluppo e alla fine lo sviluppo determina maggiori opportunità per il sistema economico nel suo complesso ma significa anche più garanzie, più tutela a livello microindividuale per il cittadino che vede attraverso il risparmio l'ottimizzazione del proprio ciclo vitale e la garanzia e la tutela soprattutto nella parte finale del proprio ciclo vitale.

In questo triangolo virtuoso noi abbiamo introdotto... abbiamo eliminato un vertice e ci siamo limitati alla base del triangolo perché in gran parte questo risparmio che viene prodotto attraverso, ovviamente in primo luogo almeno come dimensioni quantitativamente rilevanti dal risparmio che i cittadini fanno attraverso il sistema pensionistico. Avendo introdotto il sistema a ripartizione è trasformato direttamente in consumi delle classi più anziane della popolazione.

E' certamente un elemento di medio-lungo periodo, strutturale, non è un'emergenza ma è un'emergenza nel senso di capire che questi fenomeni hanno soluzioni di medio e lungo periodo serie, se hanno decisioni e responsabilità assunte non dico nel brevissimo periodo ma nei tempi necessari per produrre questi effetti. E questa è l'altra conseguenza sul piano interno del sistema economico dell'Europa continentale prevalentemente dove certamente c'è un enorme trasferimento intergenerazionale. Ma questo trasferimento intergenerazionale data la sovrapposizione della demografia, può determinare il totale sgonfiamento di quello che può essere il triangolo virtuoso risparmio, investimento, sviluppo, certezza macro al sistema economico, certezza micro al cittadino e all'individuo.

Ecco, queste sono alcune piccole riflessioni credo complementari alle riflessioni più articolate, più analitiche che mi hanno preceduto, che riguardavano prevalentemente l'impiego del risparmio. La complementarità sta nel fatto che non dobbiamo dimenticarci la responsabilità prevalentemente della politica della formazione del risparmio e della necessità di garantire al sistema condizioni di crescita. E date le condizioni di stabilità che l'Europa si è autonomamente e responsabilmente costruita nella seconda metà degli anni Novanta occorre essere consapevoli delle conseguenze e

delle implicazioni in termini di riforme strutturali necessarie. Se la politica monetaria deve garantire la stabilità monetaria, se il bilancio pubblico dev'essere in condizioni mediamente di equilibrio. Credo è importante la precisazione che è avvenuta in questi ultimi mesi in sede europea circa la definizione del close to balance e dell' /how... cap/ cioè dell'interpretazione da buon padre di famiglia, di buon senso. Senza cadere nel rischio da una parte di un'interpretazione aritmetica dei parametri del patto di stabilità, né cadere dall'altra parte nel rischio del ritorno a condizioni di non controllo dell'equilibrio finanziario, della finanza pubblica. Beh in queste condizioni però la prima conseguenza che deve porsi alla responsabilità collettiva ma anche alla responsabilità specifica della politica è chiedersi attraverso quali condizioni nel peso, nella composizione, nella qualità, nella quantità della spesa pubblica da una parte e del prelievo fiscale dall'altra come questo peso sul sistema economico. E cioè come l'opera d'intermediazione del bilancio pubblico dev'essere riverificata alla luce dell'opera che lo stesso bilancio pubblico determina sulle condizioni di crescita e di sviluppo.

Ecco per quel che riguarda il dibattito in Italia e gli impegni di questo governo la logica della politica economica non può che essere riforme strutturali che portino alla riduzione della pressione fiscale, al contenimento della spesa corrente, all'aumento degli investimenti pubblici in capitale fisico e in capitale umano. Quindi formazione, innovazione e ricerca collateralmente agendo sul piano micro economico sulle due grandi colonne di appoggio, basi di appoggio che sono da un lato il mercato del lavoro e il mercato dei beni. Per garantire sul mercato del lavoro più opportunità attraverso più flessibilità e per garantire sul mercato dei beni più competizione, più liberalizzazione e quindi alla fine beni e servizi in quantità maggiore, qualità migliore, prezzi più contenuti per gli utenti finali.

Io credo che la combinazione tra la lettura finanziaria e la lettura reale sul risparmio possa essere oggetto di attenta e forse anche necessaria riflessione.

Certo, chiudo con una piccola nota. Rimane comunque pur sempre responsabilità della politica e del governo di indicare le regole di funzionamento sui mercati finanziari, le regole di trasparenza, le regole di perfetta informazione e anche le regole di governance che determinano questi risultati positivi. Che sono un bene collettivo oltre che a essere un bene privato e individuale per qualunque risparmiatore che sulla formazione e l'impiego del proprio risparmio cerca di ottimizzare e mediamente elevare il proprio tenore di vita nell'arco intero del suo ciclo vitale. Grazie.